

Si è tenuta sabato 19 giugno

A Cremolino giornata per Margherita Paleologo



Cremolino. Fedele ad una recente tradizione, anche quest'anno il centro Studi Fondazione Karmel non ha rinunciato al momento della riflessione storico-critica. Ovvero al convegno, nel 2010 dedicato alla figura di Margherita Paleologo, duchessa di Mantova e del Monferrato, ricordata nel 500mo anno dalla nascita.

Inserito nel programma de *Paesaggi & Castelli*, alla vigilia della domenica nella quale ville e musei e manieri (ad Acqui, Ovada, Carpeneto, Castelnuovo, Cremolino, Molare, Montaldo, Morsasco, Orsara, Prasco, Rocca Grimalda, Tagliolo, Trisobbio, Visone) consentivano le visite, incorniciate da tanti eventi collaterali (ecco la musica, i saggi, le prelibatezze della tavola...), l'appuntamento con gli storici - inaugurato dal sindaco Piergiorgio Giacobbe e dall'assessore provinciale Gian Franco Comaschi - ha ancora una volta sottolineato la ricchezza della nostra terra, con i suoi tanti monumenti di pregio, con le testimonianze di una ricca documentazione, spesso ancora da studiare.

Al tavolo dei relatori anche Roberto Maestri, che ha voluto sottolineare il contributo offerto dall'Associazione "Marchesi del Monferrato" alla riscoperta del territorio del Basso Piemonte, con 140 iniziative rea-

lizzate (già 22 dal primo di gennaio di quest'anno) e l'uscita di ben 17 volumi (molti dei quali composti in tipografia dalle maestranze della Impressioni Grafiche di Acqui Terme).

Tra i tanti interventi, assai apprezzati, ricordiamo quelli della studiosa di origine americana Louisa Parker Mattozzi (Università della Virginia), di Massimo Carcione (per il Club Unesco di Alessandria, che si è soffermato sul tema dei percorsi di valorizzazione turistica tra Mantova e il Monferrato) e di Giancarlo Malacarne, studioso della storia gonzaghesca.

Da lui interessantissimi rilievi araldici a proposito dell'inquartamento dello stemma paleologo nello scudo che contraddistingueva i signori di Mantova. Una lezione, soprattutto, di metodo: per ribadire come la disciplina araldica sia tutt'altro che arida se ben legata alla storia; come essa ne spieghi i misteri; come, rispetto ad altre precedenti "letture", siano necessarie precisazioni e correzioni. Che sono utilissime per restituire alla conoscenza non solo "i fatti", ma anche il modo di pensare di una civiltà che, anche attraverso segni e insegne, balzane e smalti e colori, ci narra - e profondamente - di sé.

G.Sa